

# la campagna

## «Liberi per vivere», il Paese reale ha voglia di sapere



**M**arcallo con Casone è una cittadina in provincia di Milano e conta 5.826 residenti. Ebbene, se anche a Marcallo con Casone si parla di "Liberi per vivere", è segno che è l'obiettivo di incontrare il Paese reale è più vicino di

quel si poteva pensare.

Il 29 giugno, alla Parrocchia dei Santi Nazario e Celso, Luca Belli e Luigi Magnoli, giovani medici impegnati per la vita, organizzano una serata "Liberi per Vivere". La motivazione, scritta nell'annuncio della serata, è tanto semplice da risultare quasi ovvia ai più avvertiti tra i lettori, ma è proprio nella sua evidenza che risiede la sua forza: «Un incontro per presentare il manifesto "Liberi per vivere", perché solo capendo la posta in gioco possiamo essere veri testimoni della vita». Correttamente scrivono testimoni, e non testimonial, perché la vita non è un prodotto, anche se a volte si tende a darla per scontata. E il fulcro della questione e delle discussioni e delle riflessioni interiori o collettive risiede proprio lì, in quella sottile, ma insidiosa, distinzione tra "Liberi per" e "liberi di". Capire che non è solo una preposizione può voler dire fare la differenza.

Da Trasacco, nel martoriato Abruzzo, a Scillichenti nella Sicilia più profonda, è tutto un fiorire di eventi che hanno come tema "Liberi per Vivere. Amare la vita fino alla fine".

La campagna di coscientizzazione promossa dalle tre Reti cattoliche - Scienza & Vita, Forum delle Associazioni familiari e Retinopera - continua nel suo cammino di formazione e informazione lungo tutta la Penisola. Anche grazie a una fitta e capillare rete organizzativa, che opera in virtù della buona volontà di molti, stanno arrivando conferme della penetrazione sul territorio di quello che poteva sembrare un tema "scomodo" e che invece riscuote un interesse pari, forse, solo a quello messo in campo per il referendum sulla legge 40.

Sono soprattutto i piccoli incontri a tenere banco, a dimostrazione che, spesso, è a livello di gruppi parrocchiali, di catechesi per adulti, di chiacchierata informale, che si spargono semi destinati ai migliori frutti. Di sicuro c'è che è vivo e ben presente il desiderio di approfondire e saperne di più sul fine vita e su tutti quei momenti di grande e maggiore fragilità che, purtroppo, non a caso le principali associazioni e realtà ecclesiali si sono impegnate per diffondere il più possibile attraverso le proprie reti il Manifesto valoriale, invitando le sedi provinciali e locali a

organizzare seminari interni per cominciare da quel "formare i formatori" che è l'inizio di un cammino destinato a coinvolgere esponenzialmente un numero sempre maggiore di persone. Non per fede, ma per ragione, attraverso l'accettazione di quella forza del limite che ci rende straordinariamente umani.

**Emanuela Vinai**

